Anno IX. Udine — Mercoledì 2 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 287.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CIÒ CHE PREPARA LA FRANCIA

L'*Indépendance Belge*, che passa per attingere le sue ispirazioni al ministero francese degli Esteri, afferma che tra Giers e Ribot furono fissate le basi di un atto diplomatico; il *Siècle* e l'*Evénement*, i quali attingono come sopra, si dicono autorizzati a dichiarare che fuvvi un semplice scambio di idee. Il *Nord*, come già il *Siècle*, crede che Kalnoky si faccia illusioni sulla conferenza di Monza; ed infine *l'Eclair* dice fatta l'alleanza franco-russa « e che era bisogna valersene perchè altrimenti sarebbe stato inutile farla. La Triplice, « dice, senza Bismarck non è più che « un corpo senza anima, che gli avversari devono colpire presto e forte nelle « sue parti più sensibili, la Bulgaria e « l'Egitto. Il trionfo della legalità a « Sofia e l'evacuazione dell'Egitto non « sono soltanto trionfi d'amor proprio, « ma il mezzo per dislocare la Triplice, « perchè furono i legami coi quali Bismarck avvinse l'Austria e l'Inghilterra alla Germania. *Il resto verrà « poi per soprappiù.* »

Quest'articolo dell'*Eclair* conferma che la diplomazia francese mira a sollevare la questione d'Oriente ed a cercare nel Nilo o nel Danubio la via di Strasburgo. L'articolo dell'*Eclair* è notevole specialmente pel nome che lo firma, quello di Ernesto Lapeyrouse.

Lapeyrouse è una delle personalità più simpatiche e colte del mondo politico e giornalistico. Direttore del *Mémorial Diplomatique*, conosce a fondo il personale politico europeo, le tendenze delle cancellerie, e passa per essere in perfetta connessione di idee col gabinetto degli Esteri.

Egli è verso l'Italia l'espressione esatta del sentimento politico francese, che guarda la penisola come un appodiato necessario della Francia; il suo articolo si occupa dell'Italia soltanto per dire che Rudinì è appena tollerato in odio a Crispi.

Designando la Bulgaria e l'Egitto come le mine che devonsi far scoppiare per mandare in frantumi l'Europa presente, egli dà alla visita di Giers ed alla politica francese il loro carattere esatto. Si noti che Giers visitò l'Italia, la Francia e la Germania, e non l'Inghilterra e l'Austria, precisamente le due Potenze interessate nella Bulgaria ed in Egitto.

Se le nebbie diplomatiche francesi offuscano l'orrizzonte, possiamo però discernere per induzione: 1. Che convenzioni scritte non ve ne furono; 2. Che vi sono scambi di idee ai quali la Francia vorrebbe dare il carattere di impegni verbali; 3. Che questi scambi di idee riguardano l'Oriente, non l'Alsazia; 4. Che la Francia si sforzerà di agitare la questione bulgara ed egiziana, con la speranza di compromettervi gli interessi russi.

Per l'Egitto già si osserva, da qualche tempo, un incalzare più vivo francese; ma l'Egitto non basta a commuovere la Russia, è quindi da temere che nasca qualche incidente a Sofia. Queste sono le deduzioni più fondate che si vanno facendo dall'insieme della stampa e dall'attitudine degli uomini politici.

Mentre dunque le potenze, come tanti *Almaviva* nel *Barbiere*, cantano in coro il « Pace e gioia sia con voi », di fatto si prepara qualche novità. Tutto sta ora a sapere chi sarà il *Don Bartolo*; *Rosina* la conosciamo. »

I CATTOLICI ALLE URNE

È di prossima pubblicazione un opuscolo, destinato a destar rumore nel campo clericale. N'è autore Andrea Chiavi, e s'intitola: *È opportuno che i cattolici italiani scendano alle urne politiche?*

Chi ha potuto vedere le bozze di questo opuscolo — ch'è dedicato « ai giovani cattolici italiani » — assicura che, dal punto di vista polemico, è vivace e ben riuscito. Il cav. Chiari, uno dei più attivi componenti del partito cattolico, sostiene a spada tratta l'intervento dei cattolici alle urne.

Egli ha scritto l'opuscolo dopo aver preso accordi con influenti membri del partito cattolico, ed anche con taluni prelati, per la pubblicazione di un giornale settimanale, battagliero contro gl'intransigenti, che sosterrà appunto la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche.

Per questa ragione l'opuscolo ha un certo significato ed un certo valore: esso non è l'espressione di un pensiero individuale, ma un sintomo notevole delle correnti che prevalgono nel partito cattolico.

Il cav. Chiari, prima di pubblicare l'opuscolo, si è dimesso da componente il Circolo di San Pietro, perchè, li dentro, l'elemento intransigente prevale.

Il cav. Chiari premette il pieno ed intero riconoscimento del principio dell'indipendenza nazionale.

« Essa — dice l'autore — l'emanazione di un diritto che da molto tempo ferveva nelle menti di tutti gli italiani.

« E questo principio di diritto avendo avuto i suoi apostoli, i suoi martiri, i suoi soldati, divenne sacrosanto, inconcusso e stabile, perchè le sue fondamenta furono non solo cementate col sangue, ma vennero bensì benedette da quel grande Gerarca.

« Pertanto, essendo divenuto questo principio fondamento di nazionalità per gli italiani, non saranno mai gli italiani di qualunque colore essi siano, quelli che tenteranno di minarlo.

« E che gli italiani siano profondamente attaccati a questo principio di nazionalità, lo dimostrano le ire partigiane di regionalismo, un tempo sì effervescenti, sedate quasi per incanto al solo pensiero di avere l'Italia indipendente. »

Per un cattolico, non c'è male!

L'autore enumera l'opera legislativa e politica dei varii governi succeduti in Italia, di Destra e di Sinistra, ed elencate tutte le leggi che hanno toccato il clero, si domanda:

« Ora, quali effetti hanno prodotto queste leggi e questi vincoli dal 1860 in poi?

« Gli effetti di quelle leggi, praticamente parlando e senza esagerazione, sono tali che, se disgraziatamente il cattolicismo dovesse rimanere nell'inerzia per altri dieci o quindici anni ancora, due buoni terzi della popolazione cattolica italiana, perderebbero l'idea della religione. »

Egli enumera quindi i fatti dai quali arguisce questo pericolo per la religione, e così continua:

« Ora io mi domando: posto uno stato di cose così triste, è più permesso perdurare nell'attuale indifferentismo?

« Io mi rivolgo a Voi, o giovani cattolici; mi rivolgo a Voi, o reverendi vescovi italiani, i quali più d'ogni altro potete apprezzare la gravità di certe cose. »

In seguito egli viene a parlare del rimedio a questo stato di cose.

« Quale sarà il rimedio? » egli si domanda:

« Quello di un'azione concorde e compatta promossa dal laicato cattolico, il quale, mettendo da banda le solenni ed altissime questioni papali — essendo queste troppo alte e sublimi per chiamare i cattolici a giudicarle — esponga pubblicamente il proprio programma, il quale non potrà essere altro che quello di giovare con tutte le proprie forze al bene morale e materiale dell'Italia e della religione.

« Quindi, con quello slancio e quel coraggio quale si addice al vero soldato cristiano, gittarsi nella mischia politico sociale e salvare le generazioni presenti e future dall'incipiente sfacelo intellettuale, politico e religioso.

« Noi cattolici, non abbiamo forse una religione da diffondere?

« Non abbiamo una patria da difendere?

« Non abbiamo una famiglia da tutelare?

« Non abbiamo degli interessi da conservare?

« Non abbiamo dei figli da educare?

« Non abbiamo il dovere di custodire le istituzioni?

« Non abbiamo l'obbligo di pensare all'avvenire?

« In una parola non siamo tenuti come cittadini a cooperare con tutte le nostre forze a che la Società rimanga sempre nel suo stato normale?

« E perchè dobbiamo essere esclusi dall'adempire doveri e obblighi sacrosanti che la stessa nostra religione c'impone?

« Da molti si dice che se i cattolici prendessero parte viva all'attuale ordine di cose, implicitamente andrebbero a riconoscere il fatto compiuto per ciò che concerne il Pontefice.

« Ma siamo forse stati noi poveri cattolici italiani, che abbiamo leso i diritti temporali della Chiesa, per essere condannati a non godere dei diritti che ci competono come cittadini, come cristiani, come popolo?

« Dobbiamo forse essere noi i giudici sulla gravissima questione insorta fra lo Stato e la Chiesa?

« Mai più.

« Non è dato ai cattolici italiani entrare nelle altissime questioni papali. A loro non spetta che ingerirsi della questione politico sociale per vantaggiare indirettamente la religione.

« Se dovessimo essere per caso giudici in questa controversia, ci si svincoli politicamente la coscienza, ci si renda liberi da ogni tutela, ci si lasci piena libertà di sperimentare quei mezzi legali che saranno più a proposito, ci si dieno le facoltà necessarie onde poter agire con franchezza e lealtà.

« Che la linea di condotta da seguire in questa controversia sia scelta al nostro piacimento, ed allora il nostro giudizio sarà sereno, puro, perchè la coscienza ci avrà guidati.

« Ma se veramente i giudici dobbiamo essere noi, con l'imposizione della linea di condotta da tenersi, e perciò con il vincolo, non potremo dar mai un giudizio libero, perchè l'uomo, per quanto sottomesso, avrà sempre una coscienza che lo richiamerà a quei sentimenti di onestà per li quali tanto si distingue il nostro partito.

« Ed allora a chi avremo giovato? Di chi avremo fatto la causa?

« Le forze del laicato cattolico non saranno perdute o sfruttate?

« Il cattolico italiano deve essere lasciato libero da qualunque idea preconcetta. Ma deve agire nel campo politico e sociale per tutelare la religione, la patria, sè stesso e la società. »

L'autore se la prende a questo punto colla massoneria e cogli ebrei, poi viene ad accennare alla questione del temporale:

« Tutti coloro i quali non veggono altro che la meschina questione del potere temporale per rialzare le sorti della religione cattolica, fondano le loro speranze sulla Francia. Ebbene, le conclusioni dei discorsi pronunziati in occasione del pellegrinaggio francese nel settembre scorso, dai capi del partito cattolico francese, affermano che « il partito cattolico francese è debole in faccia alla rivoluzione. Se esso conserva ancora qualche cosa, lo deve alla « strenua difesa che ei ne fa [illegible]

« Ma non basta per ritogliere alla « rivoluzione francese ciò che era proprietà del cattolicismo, fa bisogno « stringere il laicato cattolico senza distinzione di colore in un forte e compatto partito, prendendo parte viva « alla vita politica sociale attuale. Solo « in tal modo si potrà avere salvezza. »

« Queste conclusioni furono applaudite da più che quattromila pellegrini francesi nei saloni di Belvedere al Vaticano.

« Ora, a mente calma, e considerando queste conclusioni, mi domando: Come è possibile porre fiducia sopra cattolici che alle porte del Vaticano vengono a fare la propria dichiarazione di debolezza?

« Perchè ai cattolici francesi è dato riunirsi in partito per ritogliere alla rivoluzione ciò che a loro si appartiene, mentre ai noi cattolici italiani ciò non è permesso?

« Quali sono le ragioni di questo diverso modo d'agire del cattolicismo in genere? »

Questo è il riassunto del libro del cav. Chiari: libro che solleverà, certo, discussioni vivaci nel campo clericale.

VALIGIA

I fiori e la moda.

Elegante, graziosa, aristocratica e... eminentemente pratica, la moda che fa legare i mazzi di fiori con leggere e lunghe sciarpe di finissimo merletto, invece del tradizionale e pesante nastro di seta o raso.

Il merletto, leggero, delicato e fragile come i fiori, ne ha tutta la vaporosa poesia, e, al tempo stesso, può [illegible]

18 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Diana si alzò, fece alcuni passi ed un gravissimo inchino.

— Che calma! o piuttosto che perfidia! mormorò Monsoreau, oh! come adesso farò sorgere la tempesta in seno a queste acque stagnanti!

Si appressò ad lei. Il cacciator maggiore gli gettò la briglia d'Orlando. Poi disse a Diana:

— Signora, compiacetevi accordarmi un breve colloquio.

— Volentieri, ella rispose.

— Signor conte, ci fate l'onore di restare nel castello? domandò il barone.

— Signor sì, almeno sino a domani.

Il vecchio andò ad invigilare che si apparecchiasse la camera del genero secondo tutte le leggi della ospitalità.

— Monsoreau accennò a Diana la sedia da cui si era mosso, e si assise su quella di Geltrude, fissando sulla figlia di Meridor un occhiata che avrebbe sbigottito l'uomo più risoluto.

— Chi era con voi nel parco jeri sera? le richiese.

Ella levò sul marito uno sguardo chiaro e limpido.

— A che ora? gli domandò con voce che a stento aveva potuto liberare da ogni agitazione.

— Alle sei.

— Da qual parte?

— Da quella del vecchio bosco.

— Sarà stata qualche mia amica, e non io, che passeggiava colà.

— Eravate voi, signora.

— Come lo sapete?

Monsoreau, stupefatto, non trovò una parola da rispondere, ma presto subentrò allo stupore la collera.

— Ditemi il nome di quell'uomo!

— Di qual uomo!

— Di quello che stava in vostra compagnia.

— Non posso dirvelo, se non era io.

— Eravate voi, vi dico.

E Monsoreau picchiò forte co' piedi.

— V'ingannate, replicò Diana freddamente.

— Osate negare ch'io v'abbia vista?

— Ah! voi stesso!

— Sì, io stesso; come osate negare d'essere stata voi se a Meridor non v'è altra donna?

— Ecco l'errore, signor mio, v'è qui Giovanna di Brissac.

— Madama di Saint-Luc?

— Madama di Saint-Luc, la mia amica.

— E il signor di Saint-Luc?

— Non lascia mai la moglie, come sapete: il loro matrimonio è matrimonio di amore. Avrete veduto il signore e la signora di Saint-Luc.

— Non era Saint-Luc, non era la Saint-Luc, ma voi, vi riconobbi benissimo, con un uomo che non conosco, ma che conoscerò, ve lo giuro.

— Insistete a dir che sono io?

— Ma vi ripeto che ne son certo; vi dico che ho inteso il vostro grido.

— Quando sarete più tranquillo, mio signore, rispose Diana, acconsentirò ad ascoltarvi; ma in questo momento credo che sarà meglio ch'io mi ritiri.

— No! resterete qui!

E Monsoreau la trattenne per un braccio.

— Signore, disse Diana, ecco i conjugi Saint-Luc: spero che davanti ad essi saprete contenervi.

Infatti comparvero all'estremità d'un viale Saint-Luc e la moglie, chiamati dalla campana del pranzo che allora cominciava a suonare, quasi non si fosse atteso che Monsoreau per porsi a tavola.

Ravvisarono il conte, e pensando che la loro presenza leverebbe Diana da un grandissimo impaccio, si accostarono in fretta.

Giovanna fece una bella riverenza a Monsoreau. Saint-Luc gli porse cordialmente la mano. Tutti tre si fecero dei complimenti, indi Saint-Luc consegnando la moglie a braccetto al conte prese Diana con sè.

Si avviarono alla casa.

A Meridor si pranzava alle nove ore: era questa un' usanza del tempo del buon re Luigi XII, che il barone conservava in tutta la sua integrità.

Monsoreau si trovò situato fra Saint-Luc e la di lui moglie; Diana, allontanata dal marito da un'abile manovra dell'amica, stava tra suo padre e Saint-Luc.

La conversazione fu generale, si aggirò naturalmente sull'arrivo del fratello del re ad Angers, e sul movimento che codesta circostanza cagionerebbe nella provincia.

Monsoreau avrebbe voluto portarla sopra altri subbietti, ma aveva da fare con dei commensali un po' caparbj, e non potè riuscirvi.

Non è già che Saint-Luc ricusasse di rispondergli; anzi, accarezzava l'irato sposo con moltissimo spirito, e Diana, che, mercè la di lui loquacità, poteva starsene in silenzio, lo ringraziava con occhiate eloquentissime.

— Questo Saint-Luc chiacchiera quanto una gazza, disse fra sè il conte; ecco l'uomo da cui io trarrò il segreto, che bramo sapere, o con un mezzo o con l'altro.

Il signor di Monsoreau non conosceva Saint-Luc, essendo entrato nel cortile appunto mentre questi ne usciva. Ed in quella sua convinzione si mise a parlargli in maniera da accrescere il contento di Diana e rendere a tutti la quiete.

E poi Saint-Luc faceva con gli occhi certi cenni a madama di Monsoreau, i quali, visibilmente, volevano dire:

— State tranquilla, sono qua a maturare un progetto.

Il che vedremo.

LXV.

Terminato il pranzo, Monsoreau trasse con sè il suo nuovo amico fuori del castello.

— Sapete, gli disse, che sono assai contento di avervi trovato qua, io che tanto mi sgomentava della solitudine di Meridor?

— Oh! bella! rispose Saint-Luc. E non avete la vostra moglie? Per me con una compagnia simile mi pare che un deserto mi sembrerebbe troppo popolato.

— Non dico di no... replicò Monsoreau mordendosi le labbra però...

— Però che cosa?

— Però, ho caro di avervici incontrato.

— Signor mio, ripetè Saint-Luc stuzzicandosi i denti con un piccolo spillo d'oro, siete troppo garbato, giacchè non crederò mai che temiate di annojarvi con una tal consorte ed all'aspetto di sì ricca natura.

— Eh, eh! ho passata metà della mia vita nei boschi.

— Ragione di più per non infastidirvici. A me pare che più si abita nei boschi e più vi si prende genio. Vedete che bel parco! Io so che sarò dolentissimo quando dovrò abbandonarlo. E pur troppo ho paura che sia fra poco!

— Perchè l'avete da abbandonare?

(*Continua*).

dare al più semplice e modesto *bouquet* di violette di Parma, un valore di centinaia o migliaia di lire.

Il colmo della raffinatezza *fin de siècle* (ciò che significa qualcosa di eccessivamente artificioso e ricercato) è il mazzolino di fiori rari e brutti (come per esempio le orchidee o altre piccole mostruosità botaniche) senza odore, annodato con una ricca sciarpa di finissimo merletto dorato dal tempo, profumato con un qualche *estratto* di Guerlain.

Per conto mio, ammetto la innovazione del merletto sostituito al pesante e antipatico nastro; ma, quanto al profumo, preferisco il soavissimo odore delle violette semplici, il suggestivo e penetrante odore delle rose un po' appassite, a tutti gli artificiali odori a base di muschio.

E quanto alla sciarpa di merletto, avrà acquistato il suo naturale, leggittimo profumo, non appena avrà... cinto il morbido e bianco collo di una bella signora.

×

Le anomalie della memoria.

Le malattie della memoria sono strane e straordinarie talvolta.

Com'è noto, la memoria non è già una facoltà unica, ma piuttosto un complesso di facoltà; si potrebbe dire quasi che è un complesso di memorie localizzate che si sviluppano e agiscono al momento necessario, e anche per date cause si perdono da un momento all'altro.

Un professore dell'Accademia di Parigi cita il caso di un suo amico, che avendo ricevuto un colpo violento sulla testa, dimenticò li per li tutto ciò che sapeva di greco.

E dire che il greco l'ho dimenticato anch' io, senza bisogno di colpi sulla testa!

Il Carpente, il dotto inglese morto di recente in modo così tragico, cita un altro caso consimile, di un tale che dimenticò tutto ciò che sapeva di musica. Se fosse possibile applicare questo metodo a certi cantanti, per far loro dimenticare il canto. Quale fortuna!

Ci sono poi altri curiosissimi casi, quanto a perdere la memoria.

Conosco io tanti che si ricordano sempre di chiedere 5 lire in prestito agli amici — e, pare impossibile, si dimenticano di restituirli.

Di tutte le malattie della memoria questa è la più incurabile.

×

La data storica.

2 dicembre (1804). Papa Pio VII consacra imperatore Napoleone I.

×

Un pensiero al giorno.

Abusare della vita equivale a non poterne usare.

×

La sfinge. Monoverbo.

C 100grammi

Spiegaz. dell'indovinello precedente.
MAREMMA-MAMMA

×

Per finire.

In Tribunale.

Presidente — Avete preso una giacca...

Imputato — Nera.

— Un gilet...

— Nero.

— Un calzone...

— Nero.

— Ebbene, che volete dire? Questo si chiama prendere...

— Il lutto.

Elio Sonvilo d'Amalfi

Al nostri abbonati. Essendo prossima la fine dell'anno avvertiamo quei nostri abbonati che si trovano in arretrato coll'Amministrazione a volersi mettere al più presto in regola.

Così pure invitiamo i signori Sindaci a voler disporre onde ci vengano recapitati i relativi mandati di pagamento.

L'*Amministrazione.*

DALLA PROVINCIA

S. Gior. della Rich., *1 dic.*

Cassa rurale di prestiti

I principali agricoltori del capoluogo di San Giorgio e della vicina frazione di Aurava, si costituivano tempo fa in Comitato promotore, per istituire nel Comune una Cassa di prestiti. Il dottor Leone Wollemborg, veniva ieri appositamente da Padova, per assistere alla firma dell' atto costitutivo, a rogare il quale si prestava cortesemente il notaio dott. Marzona da Valvasone. Il dottor Wollemborg, con appropriato discorso, spiegò agl' intervenuti i grandi vantaggi dell'istituzione.

Il Comitato promotore, rende le più sentite grazie agli egregi dott. Wollemborg e dott. Marzona, e a tutti coloro che s'interessarono per la costituzione della Società, dalla quale si ripromettono i maggiori vantaggi per la popolazione agricola del luogo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale. (*Continuazione e fine, vedi numero di ieri*).

A membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa vennero nominati i signori avv. Campeis e Malisani ed a supplente il notaio Baldissera.

A membro effettivo del Consiglio di leva venne nominato il sig. avv. Bossi, ed a supplente il signor Mantica.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale ed Ospizio esposti di Udine venne nominato il signor Mantica.

A membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa venne nominato il dottor Biasutti.

Prese atto delle deliberazioni d'urgenza colle quali fu espresso parere favorevole sulla domanda del sussidio governativo per viabilità obbligatoria dei comuni di Bicinicco, Sacile e Tarcento.

Prese atto di altra deliberazione per storno di fondi.

In seguito alla rinuncia dell'applicato di cancelleria signor Sartoretti, ha disposto che nel di lui posto passi l'assistente tecnico signor Francesco Biasoni e ad occupare il posto di quest'ultimo nominò in via stabile il disegnatore provvisorio signor Riccardo Cordoni con lo stipendio di annue lire 1500.

Approvò con qualche modificazione il regolamento per la coltivazione del riso nella nostra provincia.

Incaricò la Deputazione provinciale di far pratiche onde sollevarsi dalla spesa pel servizio degli esposti e delle partorienti.

Respinse con voti 28 contro 9 le domande di sussidio alle Latterie di Rigolato, Givigliana e Liariis.

Negò ai Comuni di Buttrio e S. Giovanni di Manzano il concorso nelle spese per il passaggio sul ponte del Torre lungo la ferrovia Udine-Cormons.

Approvò l'aumento di stipendio a parecchi impiegati dell'Ospitale Civile di Udine.

Approvò la costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa delle acque del Meschio e dei torrenti Friga e Carron.

Approvò lo statuto e regolamento del Consorzio per la sistemazione della roggia detta Villoogna nei Comuni di Pocenia e Palazzolo dello Stella.

Approvò l'affrancazione di una contribuzione enfiteotica sul legato di Toppo Wassermann.

Autorizzò il Presidente della Deputazione a stare in giudizio per promuovere il rimborso di una spedalità.

Approvò la costituzione del Consorzio intercomunale di seconda categoria a sinistra del Tagliamento, fra Turrida e il confine Pichi e Bevazzana.

Diede parere favorevole sulla domanda del Comune di Pontebba, perchè siano dichiarate di prima categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

Approvò il conto consuntivo 1890 ed il preventivo del 1892 dell'Ospizio degli esposti e partorienti di Udine.

Deliberò di non prendere alcun provvedimento in ordine al regolamento ministeriale 18 giugno 1891, ed incaricò la Deputazione di pagare le sole spese obbligatorie che si dovessero sostenere per la conservazione del pus vaccino.

Respinse la domanda del Comune di Sacile, per l'impianto di platani lungo la strada maestra d'Italia.

Approvò lo svincolo dell'indennità per espropriazione di fondi a sede della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Respinse con voti favorevoli 26, contrari 7, la domanda di sussidio della Latteria di Villanova di Lusevera.

Prese atto delle comunicazioni relative al Consorzio Ledra-Tagliamento.

Autorizzò la Deputazione ad eseguire i lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre, lungo la strada Udine-Cividale.

Autorizzò pure il Presidente della Deputazione a stare in giudizio in confronto della Società Veneta e del Governo, per rifusione parziale della spesa pei lavori della strada suddetta.

Approvò l'assegno di pensione all'ex medico condotto di Tarcento, signor Liani dott. Giovanni.

Accordò un compenso di 200 lire, all'assistente tecnico signor Federico Zamparo, a titolo di rimborso spese per l'anno corrente.

Propose di conferire il posto vacante del Legato Cernazai, presso l'Istituto nazionale delle figlie dei militari in Torino a Iva Petronio.

Rimandò ad altra tornata gli oggetti segnati nell'ordine del giorno coi numeri 2, 11, 18, 15, 16, 19 e 30.

MUNICIPIO DI UDINE

Tasse comunali

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1891 per le tasse di Esercizio e rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili, ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 Gennaio 1892, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di Gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle Penalità stabilite dagli speciali regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1891, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1892 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tassa di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessarono, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Dal Municipio di Udine,
li 1 Dicembre 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

La R. Università di Padova ha aperto il concorso al premio di lire 1200 annue instituito in quella Università col titolo di Fondazione Dante.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la stessa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nei giorni 2 e 4 gennaio 1892 ad un esame scritto, a porte chiuse.

Le istanze devono esser presentate entro il 27 dicembre corrente.

Giacinto Gallina è stato di passaggio jeri per Udine, reduce da Milano colla sua Compagnia, che si reca ora a Trieste.

Abbiamo passata una lieta ora coll'amico carissimo, ch'è assai soddisfatto dell'esito brillante ch' ebbe la stagione ora terminata al *Manzoni*, e si sente in lena per dare all'arte nuovi capolavori. Naturalmente, non è lui che parla di *capolavori*, mentre è piuttosto capace di chiamare *sempiae* le sue più belle ed applaudite commedie.

A Trieste darà probabilmente un nuovo lavoro: *Fora del mondo*. Saranno poche scene, e l'autore ce ne ha detto l'argomento: Un artista stanco e disingannato del *mondo*, disilluso nelle sue speranze, si ritira a vita solitaria in un angolo appartato, dove non giungono i rumori della vita agitata delle grandi città. Ivi prende moglie: una bella ragazza sana di corpo e d'anima, e che ignora il *mondo*. Tuttavia è lungi dall'aver trovato ciò che cercava. Poco tempo dopo capita un terzo fuggitivo del *mondo*, e presto fra il nuovo arrivato e la moglie dell'artista succede... quel che succede tanto spesso nel *mondo*... Questo il nucleo dell'azione. E la morale? Il *mondo* è in noi, non fuori di noi. È inutile fuggirlo, lo troveremo ovunque, quale abbiamo saputo crearcelo...

Il nuovo lavoro del Gallina avrà indubbiamente i pregi di quella fina ed acuta analisi del cuore umano, di quel substrato di sana ma non noiosa morale, e di *quel felice amalgama* di sentimento squisito e di spontanea giocondità, che sono in tutte le commedie dell'illustre autore veneziano.

I nostri voti ed auguri più fervidi accompagnano a Trieste l'amico Gallina.

La signorina Italia Del Torre ha riportato ieri a sera un ottimo successo nella parte di *Suzel* nell'*Amico Fritz* a Faenza. Tanto rileviamo da un dispaccio del *Resto del Carlino.*

Congratulazioni alla distinta artista.

Nella fabbrica di birra che si sta ora costruendo fuori della Porta Villalta, jermattina, alle 10 e mezzo circa, avvenne un inconveniente un po' serio.

Si deve notare che il Ledra, nella vicinanza della fabbrica, è diviso da due muri, i quali formano come un bacino, e servono per mantenere costante il livello dell'acqua.

Ieri si doveva fare la prova della *turbina*; perciò si chiuse la chiavica che sta sull'altra metà del Ledra, e l'acqua si riversò tutta nel bacino.

Si vede che i muri erano abbastanza solidi; non poterono sostenere la forza dell'acqua, e crollarono ambedue per tutta la loro lunghezza.

Sembra però che le fondamenta non sieno danneggiate.

In questo crollo, l'impresa non ci ha colpa alcuna, avendo essa costruito i muri secondo il progetto, cosa questa riconosciuta tosto dalla ditta per la quale si sta costruendo il fabbricato.

Giuseppe Caprin, l'autore dei *Nostri nonni* di *Marine Istriane* e di *Lagune di Grado*, trovasi oggi a Udine. Egli attende a dar compimento al suo nuovo lavoro *Pianure friulane*, che vedrà in breve la luce.

Un saluto allo scrittore egregio che illustra il nostro Friuli, ed al simpatico amico.

Finalmente! Si sono elevate alla stazione le impalcature per il collocamento di un orologio sulla sommità della facciata esterna del fabbricato passeggeri.

I lavori per il collocamento della tettoia interna proseguono alacremente, e si calcola che potranno essere compiuti in un tempo relativamente breve.

L'esodo dell'argento continua sempre, non ostante i processi intentati per l'incetta della moneta spicciola d'argento; non ostante l'aumento delle tariffe ferroviarie pel trasporto di detta moneta, e nonostante le altre misure prese dal governo.

Ciò spiega come continui, anzi aumenti sempre, l'impaccio serio dei bottegai e del piccolo commercio pel cambio dei biglietti.

Infatti, resa impossibile la spedizione della moneta come merce valore, si è pensato al sistema più semplice, meno costoso e più sicuro, di portare la moneta stessa in valigie fino a Milano, dove su larga scala si esercita l'industria della compra-vendita.

Da Milano la moneta metallica prosegue per la Svizzera, e in Italia a poco per volta, non rimarrà più un pezzo da 50 centesimi!

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1891.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	102 k.	10075
Trame	„ „	18 „	1380
Totale	„	120 „	11455

All'assaggio:

Greggio	n.	271
Lavorate	„	11
Totale	„	282

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di novembre 1891:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	Costo parziale	Totale
Minestre	7052	—10	705.20
Carni	202	—15	30.30
Pani	7978	—05	398.90
Vini	563	—10	56.30
Formaggi	190	—10	19.—
Verdure	1166	—05	58.30
Brodi	49	—05	2.45
Totali	17200		1270.45

Parte passiva

Spese di confezione	L. 998.26
Spese pel personale, e diverse	„ 239.25
Totali spese	L. 1237.51
Utile netto	L. 32.94
Utili dal 1° gennaio al 31 ottobre 1891	„ 216.41
Totale	L. 249.35

Osservazioni

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento del capitale per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell'esercizio annuale.

Udine, li 1 dicembre 1891.

Il Presidente
Giovanni Colloredo

L'influenza s'avvicina. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

« Il brutto e seccante, se non pericoloso male, ha ormai presa la mala abitudine di visitarci ogni anno.

In questi giorni, in città e nei dintorni, si sono verificati parecchi casi di *influenza*; di rimedio non c'è che... la primavera, e bisognerà dunque rassegnarsi a guardare per qualche giorno il letto, e... pazienza. »

Jeri a sera si parlava di casi d'*influenza* anche a Udine. Abbiamo interrogato in proposito un egregio medico, il quale ci ha così risposto:

« Mi consta che vi sono in città parecchi malati con affezioni catarrali delle mucose, specialmente delle vie respiratorie, accompagnate da febbre. Questa malattia ricorda molto l'*influenza*, senza averne però il carattere precipuo, che sarebbero i fenomeni di abbattimento nervoso ».

Si provveda. E da parecchio tempo che vennero alle nostre orecchie dei lagni di parecchi cittadini, i quali vengono derubati da piccoli ladroncelli, che abbandonati dai loro genitori si danno alla triste vita.

L'Ufficio di P. S. dovrebbe aprire gli occhi ed al caso collocare quei disgraziati piccoli delinquenti in qualche casa di correzione.

Teatro Minerva. Ieri a sera alla prima rappresentazione di *Armi ed Amori* assisteva un pubblico numeroso.

La interpretazione dell'operetta di Varny, fu ottima da parte di tutti gli artisti, specialmente da parte di Arturo Stravolo che fu un *Don Cuffiotti* comicissimo, di Giuseppe di Napoli, un esilarante moschettiere fcate, del tenore Ganzari che cantò applaudito la romanza del secondo atto.

Le signore Montanari, Penotti e Bosabella, cooperarono eccellentemente al felice esito dell'operetta.

Applausi fragorosi e *bis* al *cancan* del I e II atto... e ciò s'intende e si spiega perfettamente.

Questa sera seconda rappresentazione d'*Armi ed amori*; e sabato probabilmente *Donna Juanita*.

Abbiamo sentito esprimere da alcuni frequentatori del Minerva, il desiderio che venga ripetuta ancora una sera l'operetta che tanto piacque *In cerca di felicità*. Il signor Stravolo cerchi di contentarli.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo equestre-ginnastica.

Chronos. La pregiata profumeria A. Migone e C. di Milano, ha posto in vendita lo splendido Calendario tascabile *Chronos* di profumo perenne.

Contiene 8 artistiche cromo litografie ed è un regalo prezioso.

Costa 50 centesimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1-12-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	dic. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	753.6	752.7	752.8
Umido relat.	71	75	69	70
Stato di cielo	copert.	copert.	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.)	6	0	2	2
Term. centig.	7.1	6.5	7.8	6.9

Temperatura (massima 10.4 / minima 4.2)
Temperatura minima all'aperto 2.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 30 del novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi intorno levante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 1 dicembre 1891.

Perosa Pietro di Francesco, d'anni 30 muratore di Camussio di Varmo, per lesione, fu condannato 10 mesi e 25 giorni di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 1.°

Presidenza BIANCHERI.

Il Presidente comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura i progetti d'iniziativa parlamentare di Toaldi, relativo alle facilitazioni da accordarsi alle fabbriche di aceto e vino; di Vischi, per dichiarare festa nazionale il 20 settembre; di Vollaro, per modificazione alla legge 13 maggio 1871, N. 214, serie seconda; e per dichiarare monumento nazionale il Panteon di Agrippa; di Petronio, per coordinare l'esplicamento della giustizia nei due mandamenti di Sessa Aurunca e di Cainola di Vacchelli, per modificazioni del num. 1 dell'art. 208 del testo unico della legge comunale e provinciale; di Bonghi, relativo alle incompatibilità parlamentari.

Si vota per un vice presidente della Camera e riesce eletto l'onorevole Baccelli, che già era vice presidente e dovette lasciare il posto quando venne sorteggiato fra i professori; si votano due commissari del bilancio e riescono in ballottaggio i ministeriali Chiaradia e Mocenni e per l'opposizione Sangiuliano e Ferrari Luigi.

Su proposta della giunta delle elezioni la Camera dichiara nulle le elezioni di Dini Ulisse e di Caldarelli Antonio.

Convalidasi l'elezione di Paolo Nicoloisia e proclamansi in luogo di Grassi Pasini e Quattrocchi gli onor. Paolo Valisainghi e Paolo Castorina, la elezione dei quali è dichiarata contestata.

Luzzatti fa quindi l'Esposizione finanziaria che daremo domani per intero.

Trompeo prega il presidente di assumere notizie del senatore Cadorna gravemente ammalato.

Il presidente assicura che lo stato di salute dell'onorando uomo non è fortunatamente grave; egli si recherà personalmente a richiedere nuove notizie.

Si stabilisce per domani lo svolgimento del progetto di iniziativa Bonghi e per dopodomani quello di Vischi.

Comunicansi alcune interrogazioni fra cui due di Imbriani circa un caso che sarebbe avvenuto a Genova alla porta di una caserma e circa la condotta di parecchi generali in Africa.

Rudinì dichiara che non risponderà all'interpellanza Imbriani se non dopo esaurito il processo di Massaua.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1.°

Presidenza FARINI

Cordopatri nuovo senatore presta giuramento.

Majorana riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori, proponendo la convalidazione di Vigoni, Comparetti e Rignon, che il Senato approva.

Comparetti presta giuramento.

Riprendesi la discussione delle modificazioni al codice di proc. pen. Parlano Pascale, Manfredi, Auriti, e si approvano gli articoli 48, 60, 64, 74, 90, 182, 185, 187, 197, 199, 200, e 205, rinviando il seguito della discussione a domani.

COMMENTI all'esposizione finanziaria

L'ufficiosa *Opinione* dice che la Esposizione confermò i propositi del governo di volere il conseguimento del pareggio, e dimostrò anche la efficacia dei mezzi proposti. Da molto tempo non si aveva un bilancio così serio, ed un indirizzo così sicuro e sincero.

Il *Fanfulla* dice che l'esposizione di Luzzatti ebbe il grande pregio della sobrietà.

La *Tribuna* ringrazia Luzzatti perchè rese chiara a tutti la lettura dei bilanci. Lo loda del coraggio che ebbe di dire la verità, facendo così il suo dovere di amministratore onesto.

Il *Diritto* si limita alla pura cronaca; dice che non vi furono eccessivi entusiasmi, nè applausi calorosi. L'ambiente parve freddo. Certo dopo il discorso di Milano, che fu quasi tutto finanziario, l'esposizione non poteva avere un grande interesse.

La *Riforma* dice che l'esposizione, fu un completo insuccesso. Il ministro rivelò che il ministero non ispira fiducia all'assemblea. Il discorso fu una vanagloriosa enumerazione di quanto fece il gabinetto: fu una ingiusta e partigiana descrizione del passato, ed una verbosa discolpa del catenaccio. Sorprese — dice la *Riforma* — la requisitoria di Luzzatti contro Magliani, mentre ognuno ricorda che Luzzatti non oppose mai un altro sistema nei molti anni in cui presiedette la giunta del bilancio.

* * *

Le impressioni della Camera sono così riassunte in un dispaccio del *Resto del Carlino*:

I primi commenti si ebbero quando l'oratore enumerò i milioni di *deficit* reale dei passati bilanci, per causa principalmente delle costruzioni ferroviarie le quali non erano comprese in bilancio ordinario.

Riscossero vivi segni di approvazione le dichiarazioni susseguenti del Luzzatti e cioè che d'ora innanzi non verrà stanziata nessuna nuova costruzione fuori bilancio.

Passò piuttosto fredda, forse non tutti vi prestarono fede, l'assicurazione che il pareggio sarà raggiunto nel 92-93 con 9 milioni di avanzo.

Movimenti su diversi banchi, quando disse che l'opera del presente Ministero è più difficile, perchè viene dopo altri che raccolsero copiosa messe.

Provocò qualche rumore la dichiarazione che limiterà a 30 milioni all'anno le nuove costruzioni ferroviarie, quantunque l'annuncio non dovesse riuscire inaspettato.

La seconda parte dell'esposizione con l'annunzio dei diversi progetti e lunghe disquisizioni sul debito pubblico, i giuochi di borsa e i corsi della rendita, passò piuttosto freddamente.

Il ministro terminò fra gli applausi della Destra e di una parte del Centro, ma il resto della Camera si mantenne freddo per tutto il discorso.

IL PROCESSO DI MASSAUA

Una deposizione schiacciante per Livraghi

Jeri al Tribunale di Massaua, continuò il processo contro Livraghi.

Il Ventura, tenente dei carabinieri, narrò che Baldissera non lo ricevette il 28 settembre 1889 mentre stava a pranzo con Livraghi.

Baldissera invece assicurò che quel giorno Livraghi non pranzò da lui, mentre fu invece il giorno seguente a quello dell'uccisione di Gethèon, che Livraghi si recò due volte da lui. Al mattino Livraghi gli chiese il permesso di far scortare Gethèon al confine; la sera gli disse che Gethèon era morto.

Baldissera disse che crede che Livraghi avesse fatto uccidere Gethèon, durante la notte del 27 al 28 e che il giorno seguente si sia recato da lui per prepararsi una giustificazione.

Baldissera, nella sua deposizione si animò e gridò: *Questa è la verità!*

La deposizione fu schiacciante per Livraghi.

Un vescovo che interrompe un predicatore gesuita.... per dire una bugia.

A Bajona un gesuita predicava nella cattedrale, e avendo detto che il Papa approva la condotta dell'arcivescovo Aix, il vescovo lo interruppe e gli proibì di parlare così, giacchè il vescovo disse di sapere che il Papa vieta al clero di immischiarsi nella politica.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La posizione di Baldissera

Nei circoli parlamentari corre voce che esiste un documento, per tutti ancora ignorato, che fa la più completa luce sulla condotta del generale Baldissera.

Alle parole dette da Rudinì alla Camera, rispondendo ad Imbriani, si attribuisce il significato che il Governo attuale conosceva i fatti ora venuti in luce, e che se contro il generale Baldissera *non fu preso* alcun provvedimento, lo fu perchè non vi era alcuna ragione di prenderlo.

Una sommossa presso Viterbo

Telegrafano da Viterbo che nel feudo del principe Doria per la espropriazione di alcune terre di proprietà del Doria che questi aveva rivendicato e che da lungo tempo erano possedute da contadini è avvenuta una gravissima sommossa della popolazione.

Accorsero sul luogo il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri e molta truppa.

Nella colluttazione si spararono vari colpi di fucile e di rivoltella.

Non vi è nessun ferito, si fecero sei arresti.

Il tumulto fu sedato ed ora regna quiete massima.

La difesa della Svizzera

Ginevra 1 — Parlando delle voci sparse che Freycinet e Ribot avrebbero avvertito la Svizzera che occorreva di fortificare la valle del Rodano scoperta il *Journal de Genève* dice:

La Svizzera non ha atteso il preteso passo dei ministri pella sua difesa; la questione di sapere se il passo di San Maurizio deve fortificarsi è presentemente allo studio. Alcuni inclinerebbero a retrocedere la difesa fino a Martigny allo sbocco del San Bernardo in prossimità del Sempione. Il giornale soggiunge che, in tutti i modi, la Svizzera non sarà colta alla sprovvista, e non mercanteggerà le spese per tutelare la sua neutralità e quella della Savoia del Nord.

Un'altro grave scandalo parigino

Parigi 1. — Ieri venne arrestata una certa Sacoley imputata di esercitare il mestiere di procurare aborti.

Dietro sue confessioni si arrestarono anche certe Boissard e Simon che abortirono col di lei mezzo.

Si prevedono nuovi arresti e nuovi scandali.

A proposito dei disordini in China
Osservazioni della stampa inglese

I giornali di Londra constatano che la situazione della China abbisogna della vigilante attenzione delle Potenze. Dicono che una pressione diplomatica generale dovrà probabilmente esercitarsi a Pechino, ma il movimento essendo diretto tanto contro l'Impero quanto contro i cristiani, occorrerà agire con circospezione onde non favorire il giuoco dei ribelli.

Disastri

A Blakburne crollarono l'altra sera parecchie case in seguito ad uno scoppio di gas. Vi furono parecchi morti e feriti.

— A Doettingen vi fu una collisione di treni. Rimase morto il macchinista, e gravemente ferito il fuochista. Gravi danni al materiale.

L'Africa tedesca venduta per tre milioni di marchi

Berlino 1 — Oggi al Reichstag il direttore della sezione coloniale dichiarò che l'Africa sud-ovest sarebbe venduta per tre milioni di marchi ad una Compagnia inglese che ne avrebbe già pagati 200 000, e soggiunse che la situazione delle altre colonie è soddisfacente.

BIBLIOTECA

RUGGERO DELLA TORRE — *Sistema dell'arte allegorica nel poema dantesco* — Cividale, presso Fulvio Giovanni tipografo editore — 1892.

È questo un nuovo lavoro del dott. Ruggero della Torre, professore nel r. Ginnasio di Cividale. Ci congratuliamo per l'attività letteraria dell'egregio autore, il quale ha saputo farsi un bel nome anche all'estero, e specialmente in Inghilterra, in Germania ed in America, e fu già salutato dall'illustre prof. cav. Francesco Pasqualigo, ex deputato al Parlamento e direttore del periodico *L'Alighieri*, come « il letterato-filosofo che vide più addentro nei misteri danteschi ».

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 21 novembre 1891 n. 43, contiene:

Nel giorno 5 dicembre spira il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo per appaltare la costruzione del ponte ed una traversata metallica con spalle in muratura sul torrente Cellina.

— Nel giorno 12 gennaio 1892 avrà luogo presso il Tribunale di Udine l'incanto dei beni siti in Udine di pertinenza di Luigi Visentini fu Antonio.

— Nel giorno 9 dicembre presso il Municipio di Forgaria si terrà pubblica asta per la manutenzione di quelle strade comunali e di quella consorziale con Vito d'Asio e Clauzetto.

— Nel giorno 14 gennaio 1891 presso il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto dei beni siti in mappa di Paularo di pertinenza di Tarussio Leonardo fu Antonio.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 1

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	123.00	126.20
Francia	3	102.70	102.00	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 ½	25.65	25.71	25.65	25.74
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Banca Popolare Friulana Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.
Situazione al 31 novembre 1891.
XVII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	61,085.09
Effetti scontati	»	3,617,496.37
Anticipazioni contro depositi	»	98,182.90
Valori pubblici	»	689,065.09
Debitori diversi senza spec. class.	»	1,024.09
Debitori in Conto Corr. garantito	»	285,188.90
Riporti	»	94,369.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	117,095.92
Agenzia Conto corrente	»	62,070.07
Stabile di proprietà della Banca	»	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	348,180.10
Depositi a cauzione anticipazioni	»	52,578.94
Depositi a cauzione dei funz.	»	62,250.—
Depositi liberi	»	146,511.28
Valori del fondo Prev. impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo	L.	4,457,599.55
Spese d'ordinaria amministrazione L. 25,734.39 — Tasse Governative » 13,610.76	»	39,345.15
	L.	4,496,944.70

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— Fondo di riserva » 125,987.84	»	425,987.84
Differenza nei valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	16,168.19
Depositi a risp. L. 987,510.17 — Id. a piccolo risp. » 90,767.39 — Id. Conto C. » 1,849,751.81	»	2,928,068.81
Ditte e Banche corr.	»	328,106.94
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	67,022.70
Azionisti Conto dividendi	»	1,100.75
Assegni a pagare	»	2,226.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	400,757.04
Detti a cauzione dei funzionari	»	62,250.—
Detti liberi	»	146,511.28
Fondo prev. imp. Valori 11558,25 Libretti 1697.84	»	13,256.09
Totale del passivo	L.	4,363,527.13
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 100,369.78 — Risconto e saldo utili eser. precedente » 33,047.79		133,417.57
		4,496,944.70

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco — Avv. P. Capellani
Il Direttore — Omero Locatelli

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.18 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	2.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.40 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	2.35 p.	M. 1.29 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.54 a.	7.30 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.33 p.	6.30 p. S. T.	7.50 p.